

**Maria, Madre di Gesù, Figlio di Dio, e Madre di tutti noi peccatori**

Madre di Dio, *Teotokos*, Colei che accoglie Dio nel cuore e nella sua carne. Grazie a questa Donna benedetta e beata perché ha creduto la Sua Parola, noi possiamo avere accesso alla Sua misericordia e, nel Figlio Suo e nel Suo Santo Spirito, possiamo addirittura chiamarlo 'Abbà', Padre, *Babbo*.



**La Chiesa come Maria.** 'Ecco la beata vergine Maria, Madre di Dio, nel Mistero di Cristo e della Chiesa' (L.G. cap. VIII), dono del Figlio di Dio morente sulla Croce. Sua madre, ora, è Madre dell'umanità peccatrice da redimere e salvare e è figura della Chiesa, chiamata anche essa ad essere, come Lei, madre che partorisce la Verità, insegna la Via e dona la Vita. È 'l'acquedotto' (S. Bernardo) che porta nel mondo l'Acqua viva della salvezza, che è il Figlio di Dio e che, attraverso il Fonte Battesimale, fa generare e fa rinascere tutti alla dignità e ridona nuova condizione di figli di Dio e ci costituisce eredi della stessa gloria. A caro prezzo, infatti, abbiamo ricevuto la grazia di essere figli: per farci figli di Suo Padre, il Figlio di Dio si è dovuto fare 'figlio dell'uomo', svuotandosi del suo essere Dio e ricoprendosi del nostro essere uomini (Fil 2,6-11).

**Il Nuovo Anno** ci induce e obbliga a riflessioni serie, ma non pessimistiche e nostalgiche, anche se il tempo sembra consumarsi e scorrere inesorabile e senza di noi! Questo 'consumarsi' anonimo del tempo, inquieta profondamente chi, come noi, ha dentro fame e sete di pienezza di vita, di certezza e pace irrinunciabile.

Precarietà della nostra esistenza, nel suo inarrestabile e rapido scorrere via del tempo che non è da noi vissuto come *kairòs* ma *kronòs*.

Tutto questo perché ancora noi siamo convinti di essere padroni e signori della nostra vita, e dello stesso tempo che sono doni di Dio e solo a Lui appartengono; a noi sono affidate in dono e responsabilità. Imprigionati e sperduti nel tempo ciclico (*kronos*), mai potremo aprirci al tempo della grazia (*kairòs*), perciò, lo vediamo scorrere senza di noi e contro di noi perché nulla possiamo fare per arrestarlo e dominarlo a nostro piacere. Tutto questo ci inquieta drammaticamente.

Ma Tu, Signore del tempo e della nostra vita, benedici il Tuo popolo! Per noi, riscattati e resi Figli nel Figlio e nel Suo Santo Spirito, iniziare il *Nuovo Anno* vuol dire prendere coscienza che il dono della vita è e resta ancora nelle nostre mani e che dobbiamo essere, perciò, artefici e protagonisti di un futuro migliore, per noi e per il mondo intero, sulle ali della speranza e della fiducia.

Maria, che conserva nel suo cuore gli avvenimenti passati e presenti, meditandoli (*symbollein* della fede), diviene con i pastori, annuncio di buone nuove e liete speranze (*Vangelo*).

L'antica benedizione sacerdotale della prima Lettura, diviene formulario del nostro cuore, affinché il Signore ci faccia vedere sempre il Suo volto luminoso in ognuno dei 365 giorni del nuovo anno e noi possiamo accorgerci che ci ama sempre per comportarci di conseguenza.

Contemplando Maria, chiamata ad associarsi al progetto di vita e di salvezza che Dio ha per tutta l'Umanità, nel Figlio Suo ci sentiamo 'riscattati' e resi figli di adozione attraverso lo Spirito che continua a gridare in noi: *Abbà, Padre!* Accogliamo il dono di questo nuovo inizio anno ricordandoci che il tempo passa e che è l'ora di decidersi a cambiare vita finché Dio ancora continua a darci il tempo-*kairòs* per lasciarci riscattare e salvare. Con Maria, Madre di Dio e Madre nostra, lodiamo e glorifichiamo Dio per quanto ci ha fatto udire e vedere nel Mistero del Verbo incarnato. Iniziamo a vivere l'anno, come *kairòs*, tempo di grazia! Nella grazia con lei è un promittente e fecondo inizio! Perché all'inizio di ogni vita c'è sempre una madre.

Prima Lettura Nm 6,22-27 **Così benedirete e direte: ti custodisca Dio e faccia risplendere per te il Suo volto, ti faccia grazia e ti conceda pace**

Sono le parole della benedizione di Dio pronunciate dai sacerdoti sui pellegrini incamminati verso il tempio. La formula della benedizione, prima di tutto, dichiara che il bene e la prosperità del popolo, sono doni e grazia del Signore Dio come anche la pace e la conoscenza del Suo volto.

Ti benedica, ti renda fecondo di vita, di pace e di luce; ti custodisca (non tanto 'protegga'), perché Yhwh è il tuo 'custode' e veglia sempre su di te; faccia brillare il Suo volto e lo rivolga a te e ti conceda pace! La Sua luce si manifesti a te e brilli su di te e guidi i tuoi passi sul giusto cammino e 'ti conceda pace', shalom, pienezza di vita e di ogni bene. Con questa formula di benedizione, il Signore che ordina a Mosè di parlare ad Aronne e ai suoi, deve essere veicolo perché il nome del Signore regni in mezzo al Suo popolo, perché la Sua presenza dona e conceda pienezza di vita, totalità di luce, grazia su grazia e pace, ricchezza di tutti i beni.

### Salmo 66 **Dio abbia pietà di noi e ci benedica**

*Su di noi faccia risplendere il Suo volto, perché si conosca sulla terra la Tua via, la Tua salvezza.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché Tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra. Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.*

Canto di ringraziamento che esprime tutta la festa e la gioia per un nuovo e abbondante raccolto. 'Perché la terra ha dato il suo frutto' (v 7), alla festa autunnale di ringraziamento per gli abbondanti frutti di qualità che la terra ha prodotto, tutti i popoli sono invitati a condividere la stessa gioia e a rivolgere la stessa lode al Signore 'che giudica e governa le nazioni sulla terra'. Tutte le nazioni devono gioire e tutte le nazioni devono rallegrarsi per far risplendere la luce del Suo volto su di noi chiamati a far conoscere la Sua via ed accogliere la Sua salvezza. Il Salmo completa la benedizione sacerdotale di Aronne (prima Lettura) e apre ad un nuovo futuro pieno di luce e benedizione per tutti i popoli della terra.

### Secondo Lettura Gal 4,4-7 **Dio mandò Il Suo Figlio, nato da donna, per riscattarci perché ricevessimo l'adozione a figli**

Dio mandò Suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge per riscattare tutti, pagani e giudei, dalla Legge e renderci tutti figli nel figlio Suo donandoci il Suo Spirito e costituirci tutti eredi della Sua salvezza.

Dio ci ha donato lo Spirito del Suo Figlio, che ci ha riscattati, facendosi Uomo come noi e

morendo per noi, per farci figli come Lui ed eredi come Lui della gloria del Padre Suo e Padre nostro.

Paolo scrive ai cristiani di Galazia, verso l'anno 56, per correggere un loro atteggiamento troppo succube nei confronti dei predicatori giudeizzanti, i quali pretendevano di far osservare anche ai cristiani provenienti dal mondo greco tutte le regole rituali prescritte dalla tradizione giudaica. L'Apostolo scrive con determinazione e passione e per affermare, in modo chiaro, che la salvezza di Cristo è destinata ed è offerta a tutti, giudei e pagani, e tutti dobbiamo accoglierla per essere resi partecipi della Sua salvezza universale. La figliolanza divina è opera della Trinità santissima: del Padre per il Figlio nello Spirito Santo ed è destinata a tutti.

Perciò, anche i pagani convertiti e battezzati non sono più schiavi ma liberi, sono stati resi figli di Dio al pari dei giudei, e, divenuti figli di Dio nel Suo Figlio e nel Suo Spirito, sono costituiti anche eredi dei beni promessi. La grazia dell'adozione filiale e di essere costituiti anche eredi è per tutti gli uomini!

**'Nato da donna'**. Maria, 'Madre di Gesù' che è Dio e quindi, Theo Tòkos, 'Madre di Dio' la madre che 'partorisce' e 'dona' a tutti il Salvatore.

Ma Ella, che ha collaborato al mirabile disegno divino della salvezza, non vuole attirare l'attenzione sulla Sua persona ma su Gesù e sul Disegno di salvezza del Padre!

**'Nato sotto la Legge'**. La nascita di un Bambino è 'Pienezza dei Tempi' che indica il compiersi del tempo-kairos stabilito da Dio, il culmine della Storia della Salvezza, realizzata dalla presenza storica di Gesù, nato come tutti gli



altri uomini, 'da donna', senza cessare di essere Dio, e, in piena solidarietà con tutti, è nato 'sotto la Legge' per affrancarli dalla schiavitù della Legge e renderli figli che ricevono nel cuore lo Spirito che permette loro di potersi rivolgere a Dio e chiamarLo con tenerezza 'filiale' 'Abbà', 'Papà!' 'Babbo mio'!

*Nato da donna e sotto la Legge!* Il Figlio di Dio si è fatto realmente carne-uomo, nasce da Maria, 'donna' e madre appartenente alla nostra stirpe ed è nato 'sotto la Legge' per riscattare tutti

quelli erano 'sotto la Legge' e renderli figli mandando nei loro cuori lo Spirito del Suo Figlio che ci aiuta a riconoscere Dio come Padre e facendoci gridare di gioia nella consapevolezza di essere diventati Suoi figli e fratelli di Suo Figlio. È giunta 'la pienezza dei tempi', il momento stabilito da Dio, tutti siamo stati riscattati dalla Legge e liberati dalla schiavitù, resi Suoi figli per mezzo dello Spirito del Suo Figlio ed eredi 'per grazia' di Dio.

Come è cambiata la nostra esistenza da quando il Figlio di Dio si è fatto come noi per farci come Lui? La nostra relazione con Dio è ora quella di un figlio che, aiutato dalla voce dello Spirito di Gesù, Figlio di Dio incarnato, può chiamarlo quale Egli è davvero: Padre!

Ma ci rendiamo conto che in ogni momento possiamo rivolgerci a Dio chiamandolo 'Abba! Padre!' (v 6b), come lo ha chiamato il Figlio Suo nel Getsèmani (Mc 14,36)?

Vangelo Lc 2,16-21 **Gli fu messo nome Gesù**

Già ascoltato nella Celebrazione dell'Aurora del Natale, la meditazione e la contemplazione di questo testo, ora, si arricchisce di nuovi contenuti e insegnamenti cominciando proprio dalla conclusione del brano odierno che riassume la *verità teologica* che i pastori sono andati a *vedere* e hanno *trovato* e *udito* e che Maria e Giuseppe contemplano e custodiscono e meditano nel loro cuore. In quel Bambino al quale, 'compiuti gli otto giorni' prescritti per la circoncisione, fu messo Nome Gesù, è il compimento pieno e definitivo del Piano di salvezza di Dio, Creatore e Padre. Questo Mistero, *avvolto nel silenzio* da secoli, è, ora, svelato nel segno 'di un Bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia' (v 16). Due le immediate conclusioni di Luca. *Il segno* è più povero di quanto contiene e vuole rivelare; è necessario, dunque, un ascolto perseverante per una progressiva e graduale conoscenza e comprensione dello stesso Evento. I Pastori, Giuseppe e Maria sono, per noi, i modelli da imitare in questo percorso di fede che deve maturare nella preghiera (comunione-ascolto) e nella paziente meditazione, che deve essere animata e vivificata dallo Spirito Santo. Seconda



intenzione lucana: in quel Bambino in fasce, giacente in una mangiatoia è già presente la Sua croce, le bende che avvolgeranno il Suo corpo donato per essere sepolto e poi risorgere.

**Natale e Pasqua**, *abbassamento-svuotamento* ed esaltazione e pienezza di gloria, i due momenti (kairos) dello stesso e unico *mistero salvifico*.

**I pastori**, a quei tempi la classe più disprezzata ed emarginata e considerata impura, sono stati scelti, insieme a Maria e a Giuseppe, ad essere i *primi testimoni* dell'Evento salvifico e tornano trasformati glorificando e ringraziando Dio 'per tutto quello che hanno udito e visto, com'era stato detto loro' (v 20). Ricevuto il messaggio angelico, questi si esortano a vicenda ed esprimono il desiderio vivissimo di 'vedere' conoscere 'da vicino' l'avvenimento annunciato loro e si recano, senza più attendere, nella città di Davide, lasciando i loro monti o le loro campagne a 'custodire' e 'nutrire' i loro greggi.

Essi desiderano 'vedere' e sentire questa Parola (greco *rhema*, indica sia 'il fatto' sia la Parola che

lo annuncia: in realtà è una Parola che costituisce un fatto e un comunicato di un evento concreto). 'Senza indugio', i pastori si mettono in cammino e in viaggio sollecitamente e con prontezza e determinazione, come Maria, che subito dopo l'annuncio angelico, corre e attraversa le montagne per andare a servire Elisabetta.

Maria, da parte sua, *serbava tutte queste cose meditando tutte nel suo cuore* (v 19), conservando ogni parola e gesto per comprenderli progressivamente durante tutta la sua vita in stretto e

intimo rapporto con quanto il Figlio dovrà compiere, dovrà patire e soffrire per la salvezza e la redenzione di tutti gli uomini.

Maria, 'invece' ('de' particella greca), *si stacca da 'tutti'!* Il suo 'accogliere' avviene nella duplice missione: *custodisce* (syn-tereo) *tutte queste cose*, quelle viste e quelle sentite (*rhèmata*) e le compara, le *mette insieme*, le confronta e le fa combaciare (*syballein*). Maria, la Madre, non si ferma solo a memorizzare le *parole-avvenimenti*, ma, soprattutto, *custodisce* e rivive e *ricorda* (*attualizza*), con tutta la sua persona, le cose che

sono accadute, le parole ascoltate, il Mistero contemplato. Deve e vuole comprendere il significato del Mistero e il senso di tutte quelle cose che custodisce e medita nel cuore.

Non si tratta, dunque, di *un ricordo passato* o di una custodia *passiva*, ma di un impegno intelligente e responsabile per assimilare il senso e comprendere il fine di ciò che sta accadendo.

Maria è donna di fede *in cammino* che *cerca di progredire* nella comprensione di *quel progetto divino* che aveva accolto con disponibilità fin dall'inizio, senza però comprenderlo in pienezza.

'Meditandole nel suo cuore' (v 19b)! Nel testo greco è *sybàllusa en tè kardìa autes*, comparando le parole-avvenimenti nel suo cuore. Dopo l'accoglienza 'comparava' con la Parola e ciò che aveva sentito con gli avvenimenti 'visti' per poterli comprendere in pienezza. *L'accoglienza* in Lei non è affrettata e coinvolge tutto il Suo mondo interiore, il Suo cuore. Maria, dunque, cerca e sta *mettendo insieme* queste cose, sta interpretando i '*simboli*': cerca di comporre i *vari dettagli* in un unico *quadro organico e armonioso*, in modo da comprendere *al di là* dei particolari il *significato* profondo dell'insieme.

La memoria *meditativa* è l'altro modo per Maria per accogliere in sé il Figlio, dopo averLo ricevuto nel grembo per dare un corpo al Verbo di Dio. *Maria* ascolta i fatti (*rhèmata*, al plurale)! Conserva la memoria di tutto quello che sta avvenendo e vi *ragiona* sopra *col cuore sede* dell'intelligenza e della volontà, come inteso nel comune *linguaggio* biblico.

Un *Evento*, così sconvolgente, ha bisogno di tempo, di riflessione, meditazione per comprenderne il significato pieno e profondo per esserne coinvolto in prima persona. Noi, in cammino sulle orme di questo Figlio, al Quale è stato dato il nome Gesù ('Il Signore Salva') che rivela la Sua identità e missione, già, fedelmente e pienamente compiuta, seguendo le scelte e gli atteggiamenti dei pastori di Giuseppe e Maria che, non solo contemplano il Mistero, ma cercano con fiducia di conoscerlo fino in fondo per testimoniare e per aderirvi con fede attiva e lasciarsi, così, da questo assimilare e salvare.

La *Circoncisione* e l'imposizione del nome (v 21). Secondo la Legge di Mosè (Lev 12,3), otto giorni dopo la nascita, il Bambino primogenito deve essere circonciso, in modo che entri a far parte dell'alleanza con Dio all'interno del popolo. Tutta l'attenzione è riservata all'importanza del Nome 'messo' a Gesù: *Yehoshuah*, abbreviato: *Yeshuah*, **Il Signore salva**.



### **MIGRANTI E RIFUGIATI: UOMINI E DONNE IN CERCA DI PACE**

'Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale'.

'Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate'.

Quattro imperativi per 'offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando: accogliere, proteggere, promuovere e integrare'. (Messaggio del Papa, 13/ 11/ 2017).

#### **Riflessione personale sul Dono del Tempo**

'Pur già carico di anni, sempre nasco di nuovo, perché Tu, mio Signore, sei il Vivente eterno che fa nuove, ogni giorno, tutte le cose. Nel fare questo mio primo passo nell'Anno Nuovo provo tanta gioia e, come un bambino appena nato, mi sento baciato dalla Tua Benedizione, sorriso di occhi di una mamma, e, coperto dal Tuo amore, appena accenno ad un sorriso e sussurro solo Grazie, mio Signore! E non ho più paura del tempo che passa e mette a nudo tutta la mia fragilità e il mio smarrimento. E sai perché? Qualunque cosa accada, ne sono certo, Tu sarai con me! Un piccolo quaderno, ancora bianco e chiuso, mi considero davanti a Te, Gesù, attendo solo di essere aperto e riempito di Te! Un Calendario nuovo che vuole essere sfogliato dalla Tua grazia per poter scrivere, ogni giorno, il tempo con il linguaggio dell'amore. Grazie, allora, Signore, per il tempo che mi concedi ancora per amare!' (dall' Omelia del 1 gennaio 2004)